

Paula Becker a Rainer Maria Rilke
di Sujata Bhatt

Certo che lo so
che hai gli occhi azzurri –
Così azzurri che ti ho quasi sposato –
Così azzurri, così eroici
che mi fa ancora male
farti abbassare lo sguardo.
Ma non è questo il punto.
Il punto è che oggi
i tuoi occhi sono diventati scuri
quando mi hai vista da sola,
in piedi alla finestra
con la collana d'ambra.
Perché non dovrei accennare
al tuo mento sfuggente –
perché non dovrei rivelare la tua bocca
per come l'ho vista?
La verità non appartiene
solo a te – La verità non
appartiene a nessuno.
Forse questo ritratto
che ti faccio

è più intimo del sesso –
Le ore che passiamo insieme
nella mia stanza – mentre tutta Parigi
è chiusa fuori!
Nessuno ha mai osato vederti
come ti ho visto io.
In tutte queste ore sono io l'artista:
per una volta, sono io a non essere
femmina o maschio – ma entrambi
e anche nessuno dei due – Io sono
l'artista
che capisce la luce sulla tua pelle.
Di notte dormo coi dipinti intorno a me.
Ma più di ogni altro tengo
in mente il tuo ritratto, i miei sogni –
Cosa posso offrirti di più
onesto, più appassionato?
Guarda, ecco il mio segreto,
guarda, l'ho nascosto
sotto la tua lingua –
La tua lingua che nessuno può vedere
in questo ritratto ho fatto –
la tua lingua, là, dentro
l'oscurità della bocca eternamente aperta.
E quando ci siamo baciati,
adesso,
pensavi ai gigli
del mio vecchio atelier? Ti sei
ricordato i nostri primi giorni a Worpswede?
Come negavamo
il nostro amore –
Le ore passate e parlare –
le tazze calde di tè – infinite
e fumanti nelle nostre mani –
Le ore passate
a parlare col sottofondo costante della pioggia –
la pioggia che cadeva – lieve, insistente –
Le candele accese
per accogliere le tue parole –
Come ci siamo amati
in quegli ultimi giorni prima

che noi sposassimo l'amore sbagliato –
E quando ci siamo baciati
stamattina,
guardati dagli occhi
dei miei quadri –
hai pensato che eravamo ancora
due artisti, due incomprese
solitudini che cercano di proteggersi a
vicenda?

O eravamo semplicemente un uomo e una donna incapaci di fare a
meno l'uno dell'altra?

E tuttavia sempre incapaci
di stare in piedi, nudi, uno di fronte all'altra.

È amore quello che dovremmo darci?

È sesso? Non lo so.

Ma so che una parte di me
ti ha sempre amato –
e ha sempre avuto paura
di amarti – Non potrò mai essere
la rosa nelle tue poesie –
la fanciulla addormentata –
Non potrei mai essere così innocente
e immobile.

E tu non potresti mai entrare
insieme agli alberi nei miei paesaggi
ai colori nei miei cieli –

Ma non lo vedi,
ora con questo ritratto
cosa sto cercando di dirti:
guarda, io ti ho visto nudo,
più nudo di quanto ti abbia visto nessun'altra –
E questa volta non mi sottraggo
dalla confusione nei tuoi occhi.
Te lo devo dire,
questo ritratto resterà
così com'è – È compiuto
nella sua incompiutezza.
E non posso
dipingere i tuoi occhi blu
finché non mi mostri

come vivere per l'arte – per la grandezza
dell'arte – senza colpa.

Mostrami

come vivere fino in fondo il desiderio, come vivere il desiderio –
e rimanere, però, sempre fedeli
a se stessi.

Dammi

un colore migliore
per la solitudine –

trad. di Andrea Sirotti

18 gennaio 2012